

Comune di Pomigliano d'Arco (NA)

Il piano del colore per l'edilizia storica

La problematica specifica del restauro del colore delle città storiche va inquadrata nel più vasto campo del restauro e della conservazione generalmente intesi.

Il colore delle città storiche è una questione solo apparentemente scontata ma, in effetti, assai controversa, sia dal punto di vista pratico-applicativo che teorico e metodologico.

Il colore degli edifici nelle città e nei paesi con caratteristiche storiche ed architettoniche di pregio, è entrato a far parte del dibattito urbano soltanto negli ultimi decenni, divenendo un argomento di grande attualità.

La città storica pervenuta sino a noi, corrisponde al cambiamento nella complessità delle funzioni stratificatesi nel tempo ed alla capacità di trasformazione propria di una città e del suo contesto.

Il luogo della memoria collettiva, la città, s'identifica, quindi, con il suo centro storico.

Pomigliano d'Arco ha visto un'espansione urbana moderna che non ha seguito le leggi naturali della trasformazione con conseguente abbandono e degrado degli originari luoghi dell'abitare che, negli ultimi decenni, sono diventati periferici. Il recupero dell'identità collettiva di questo luogo deve necessariamente vedere il suo momento iniziale nella riqualificazione e nella valorizzazione dei luoghi storici dell'abitare. In tale direzione il recupero dell'equilibrio cromatico si pone come momento qualificante.

Salvaguardare l'identità architettonica di una città significa mantenere tutta la gamma dei linguaggi che essa presenta: tutti quelli che provengono da quella capacità di trasformazione, propria della città storica.

La tutela della totalità dei linguaggi architettonici e la conservazione dei valori ambientali appartenenti all'edilizia storica minore, sono concetti fortemente sostenuti dalla Carta del restauro di Cracovia, che costituisce il più recente contributo internazionale della cultura del restauro e pone l'accento sulla necessità di tutela del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico, così come dei singoli manufatti di questo e sulla sua conservazione.

In questa ottica, la conoscenza, il recupero e la tutela dei processi e delle tecniche costruttive del passato sono fondamentali, anche nei piccoli centri urbani definiti minori: mai grandi artisti o architetti vi hanno lavorato, ma abili maestranze locali, che hanno saputo comprendere e valorizzare tutti quei particolari che compongono l'identità storica di un luogo edificato.

Il centro storico della città contiene le tracce di una continuità temporale tra antico e nuovo, attualmente quasi negata dalla perdita della memoria storica e delle tradizioni culturali e artigianali che formano l'identità di un luogo.

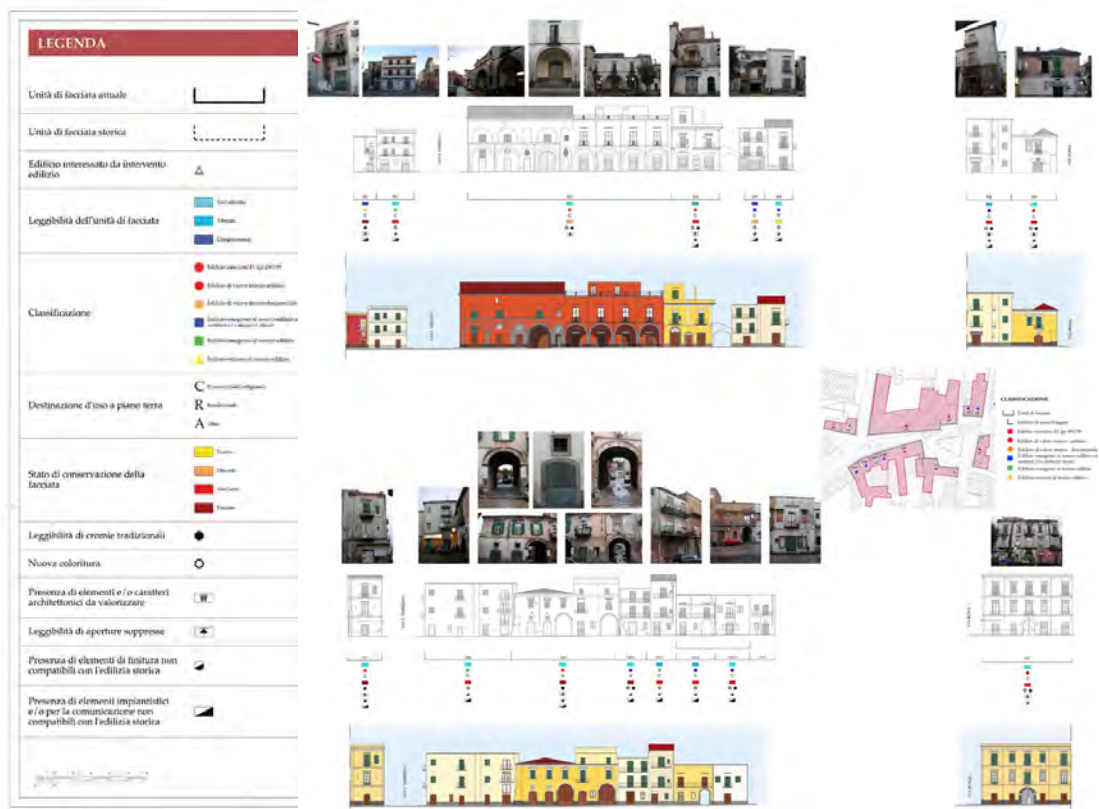
Rinnovare il colore porta ad alterare le cromie proprie della città così come si è conformata fino alla fine del secolo scorso e, purtroppo, rappresenta la prassi degli interventi di coloritura sull'edilizia storica; la sostanza cromatica dei centri storici, è frutto di molteplici stratificazioni, da mantenere nella loro integrità senza andare

alla ricerca di un perduto “strato originale”.

La materia dei centri storici rappresenta il bene testimoniale su cui leggere la storia dei luoghi propri dell’abitare. A pieno titolo la cosiddetta “pelle” degli edifici deve essere considerata un bene testimoniale da tutelare attraverso interventi che mirino alla sua conservazione.

Il Piano del colore di Pomigliano d’Arco s’inserisce nella più ampia programmazione prevista dalla Legge regionale 26/02 “Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica”.

Questo strumento normativo promuove la valorizzazione e la tutela dei centri storici attraverso elaborati di analisi



I criteri d'intervento sulle facciate dell'edilizia storica: Piazza G. Garibaldi. Dalla metodologia di analisi e rilievo critico, al progetto del colore.

e di progetto concorrenti alla conoscenza dei beni, nell’accezione più ampia di bene ambientale e/o architettonico con valore storico e/o artistico, al progetto ed alla gestione della sua conservazione e valorizzazione.

Nello specifico delle architetture storiche presenti sul territorio di Pomigliano d’Arco va detto che, pur se permane una condizione di degrado notevole, sono molti i casi in cui si conservano intonaci e coloriture originarie; ma una proposta di ricostruzione fedele e generalizzata delle cromie originali è oggi, quanto mai, imperseguibile.

Non si può non tenere conto di alcuni fattori:

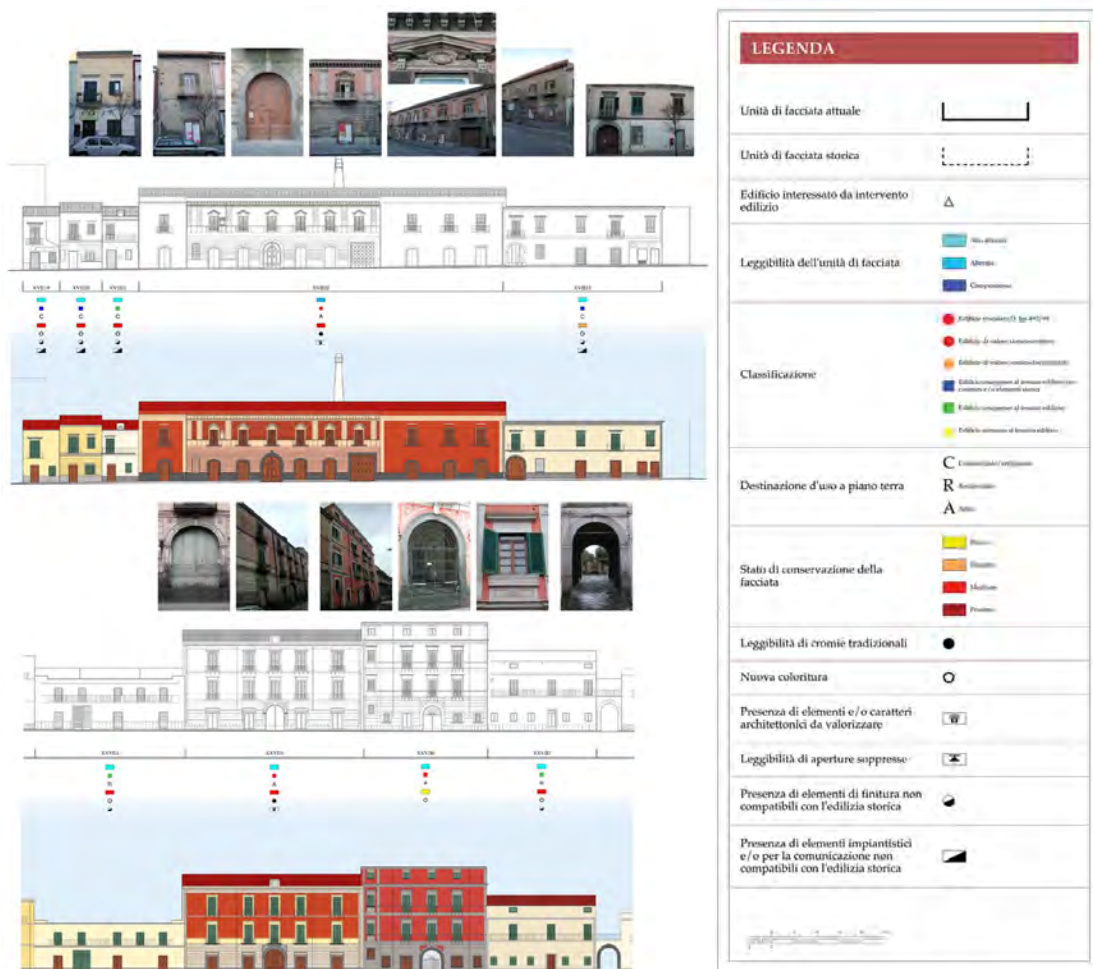
- le mutate condizioni ambientali degli ultimi decenni rendono impossibile l’uso di intonaci che abbiano la composizione originaria: non si può non tenere conto dell’inquinamento atmosferico per la composizione di un intonaco;
- la mancanza di documentazione iconografica a colori per la ricostruzione delle cromie originarie, laddove non v’è più alcuna residua traccia d’intonaco originario;
- la difficoltà, in particolare su edifici senza più tracce di coloritura di stabilire “l’ultima coloritura avente un’istanza storico-estetica”.

Per tali motivi, il perseguimento dell’idea di una ricostruzione filologica delle cromie applicata ad un intero centro storico è un’operazione priva di scientificità filologica, che non può essere perseguita senza dare ampio spazio alla fantasia; d’altro canto non ci si può basare solo su uno studio di valori percettivi che risulterebbero molto soggettivi. Un’impostazione metodologica corretta deve tener conto di tutti quei fattori che incidono sulle valenze cromatiche del “centro storico”:

1. le specifiche tecniche tradizionali legate al luogo ed ai materiali naturali storicamente presenti;
2. le residue tracce di intonaco e di tinteggiature che ci permettono la conoscenza diretta delle tecniche originarie e la loro salvaguardia;
3. l’inquinamento atmosferico come fattore di rischio per la conservazione degli intonaci e delle tinteggiature

- e quindi attente ricerche per la più opportuna composizione chimica degli intonaci e delle tinte;
4. l'esposizione solare;
 5. le specifiche epoche di costruzione degli edifici e le loro caratteristiche cromatiche;
 6. in ultimo, ma non per importanza, si deve tener conto del giusto equilibrio cromatico degli edifici con il contesto urbano e ambientale, salvaguardando le emergenze architettoniche presenti.

Il Piano del colore di Pomigliano d'Arco dà il giusto valore alla ricerca storica e filologica e, al tempo stesso, considera i fattori ambientali di rischio specifici dei luoghi che vedono la presenza delle architetture storiche.



I criteri d'intervento sulle facciate dell'edilizia storica: via Roma e Corso Umberto I°. Dalla metodologia di analisi e rilievo critico, al progetto del colore.

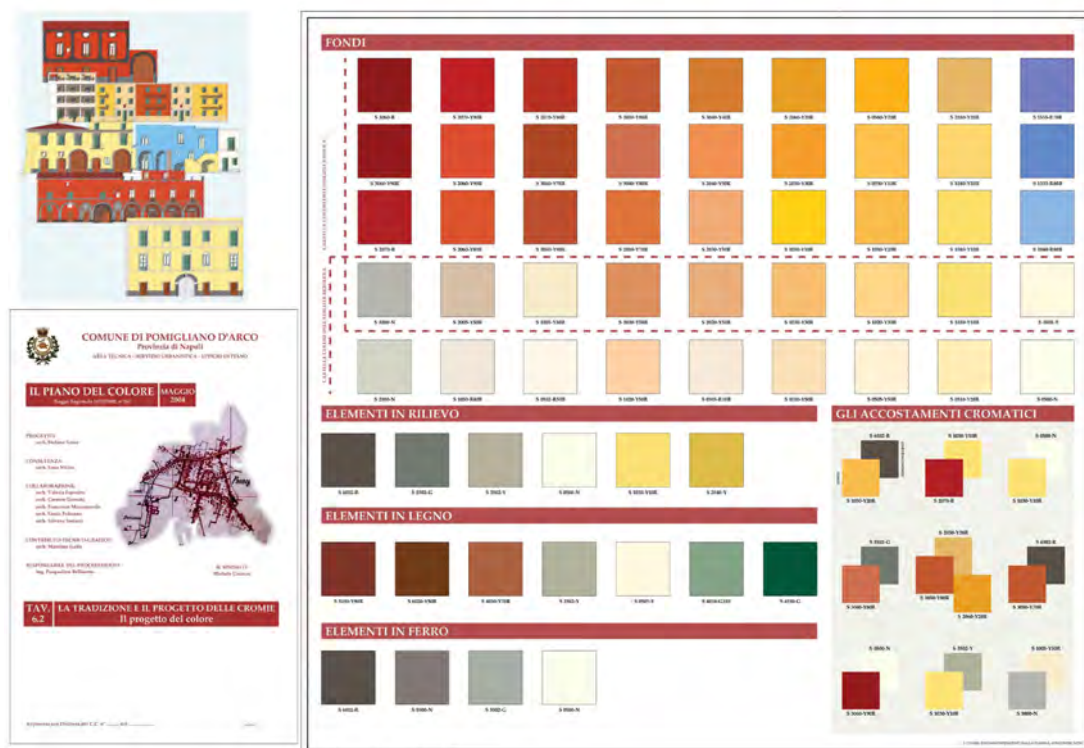
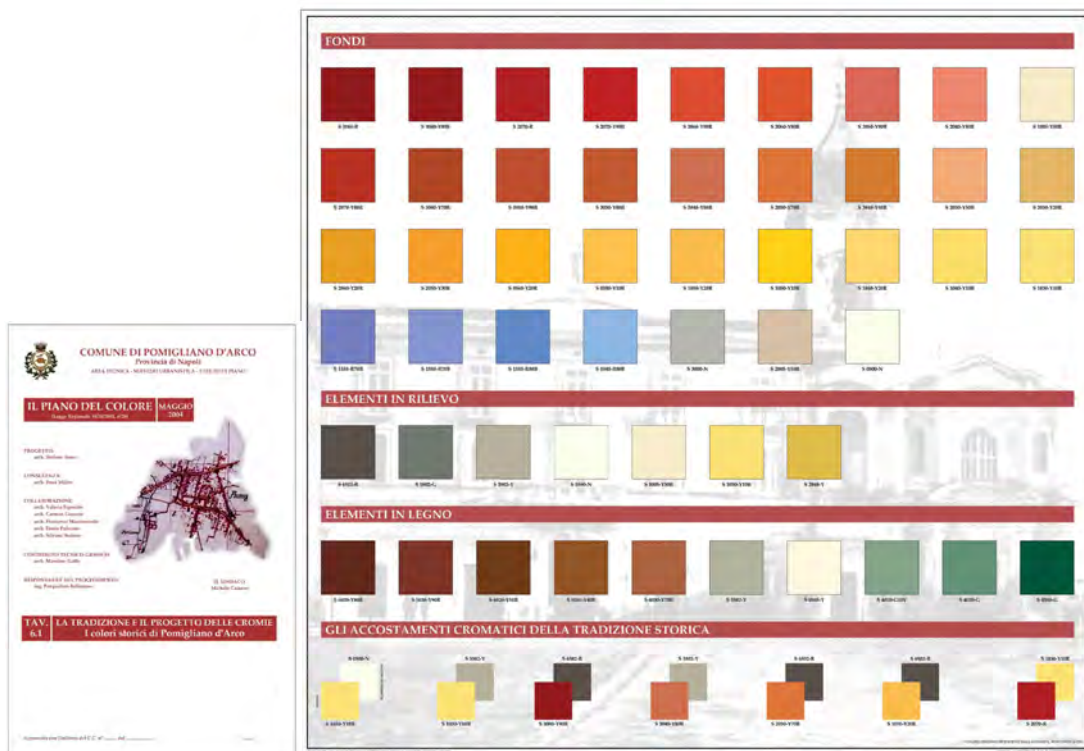
All'interno dell'articolazione della pianificazione urbanistica, sia nell'ambito del nuovo strumento urbanistico generale adottato, ma anche con il Piano particolareggiato esecutivo per il centro storico della città, attualmente in corso di elaborazione, il Piano del colore si caratterizza come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari, comprendendo non solo le superfici intonacate, ma anche l'insieme delle componenti del progetto architettonico quali legni, ferrame e tutto quanto concorre a formare l'immagine esterna e quindi i cromatismi delle architetture presenti nel centro storico.

Il Piano del colore non impone, in maniera rigida, cromatismi e materiali per tutti gli edifici: una tale scelta avrebbe portato a non considerare la componente privata e le scelte soggettive che hanno da sempre contribuito a definire la qualità cromatica di un centro storico.

Nel dettaglio, il Piano pone come principale obiettivo quello di disciplinare gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura delle superfici esterne degli edifici storici, al fine di porre freno all'incontrollata e indiscriminata attività di ricolorazione delle facciate che ha avuto un notevole incremento, in parallelo, con l'accresciuto interesse per il centro storico di Pomigliano d'Arco, e di promuovere interventi atti a ridurre il degrado e l'incuria.

Il Piano del colore è, quindi, lo strumento con cui coordinare i singoli interventi di manutenzione degli edifici all'interno di un organismo più ampio che è il centro storico, secondo una logica di rispetto e di salvaguardia della composizione cromatica propria dell'intero aggregato edilizio, mediante il ricorso a regole di esecuzione fondate sull'analisi tecnico-scientifica dei suoi caratteri architettonici e decorativi.

L'Amministrazione comunale ha ritenuto fondamentale dotarsi di uno strumento di questo tipo, nell'ottica di creare la possibilità, per i destinatari del Piano del colore, di beneficiare delle risorse finanziarie che la Lr 26/02 prevede¹. In particolare, le agevolazioni finanziarie sono dirette ai soggetti privati, proprietari, possessori o detentori di immobili di interesse storico, artistico ed ambientale.



Le cromie di Pomigliano d'Arco. I colori della tradizione storica ed il progetto cromatico.

A tal fine, il Comune predisporrà appositi bandi pubblici, ai sensi della citata Lr 26/2002, a cui si potrà partecipare con progetti di restauro, decoro e attintatura delle facciate degli edifici civili di interesse storico, artistico ed ambientale e delle cortine edilizie del centro storico; la conformità al presente Piano ed il rispetto dei suoi contenuti progettuali e normativi, costituirà la condizione necessaria per l'accesso ai contributi finanziari, il cui scopo è di agevolare il recupero e la valorizzazione delle cortine edilizie del centro storico.

1. L'Ufficio di Piano è composto da: arch. Stefano Sasso, progetto; arch. Valeria Esposito, arch. Carmen Granata, arch. Francesco Mazzuocolo, arch. Ennio Pulcrano, arch. Silvana Sodano, collaborazione; arch. Massimo Gallo, contributo tecnico-grafico; arch. Rosa Milito, consulenza; ing. Pasqualino Belluomo, responsabile del procedimento; Michele Caiazzo, sindaco.

Il Piano del colore rappresenta il momento iniziale per l'istituzione di un archivio dell'edilizia appartenente al centro storico, una vera e propria banca dati, non solo utile per la gestione della fase attuativa del Piano del colore e più in generale della strumentazione urbanistica relativa al centro storico, ma anche uno strumento di diffusione per la conoscenza delle valenze storico-architettoniche appartenenti alla tradizione locale, fruibile via internet.

La banca dati vede il suo momento iniziale nella raccolta e immissione di tutti i dati che il presente Piano ha raccolto, attraverso la schedatura degli ambiti unitari d'intervento. Il materiale, costantemente aggiornato, si arricchirà di tutte le informazioni apportate nella fase di attuazione e gestione del Piano.

Il Piano prevede che i progetti per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici siano redatti nel rispetto delle indicazioni fornite nelle norme d'attuazione che, tra l'altro, prevedono la compilazione di schede, cartacee e su supporto informatico, che raccolgono informazioni sia storiche che tecniche sulla consistenza dell'edificio e dati tecnici sul progetto d'intervento, che verranno inseriti, a verifica dei lavori conclusi, in modo da mantenere aggiornata la banca dati.

La tutela e la conservazione cromatica di un centro storico hanno come premessa la comprensione del significato, della reale consistenza degli edifici e del contesto urbano.

La questione richiede, in primo luogo, una sensibilità architettonica ed urbanistica per la lettura storico-critica dell'aspetto cromatico dell'ambiente urbano, basata su una ricerca storica, urbanistica ed iconografica su fonti edite e d'archivio; parallelamente, a livello specialistico, la materia dell'architettura che costituisce il colore, ed il suo supporto, è stata analizzata sul versante tecnico e applicativo.

Si riconosce, come tema principale, l'identità cromatica del patrimonio architettonico di questo luogo; identità che storicamente si consolida attraverso molteplici stratificazioni il cui valore viene dal passaggio attraverso la storia.

La ricerca e lo studio di quest'identità e la sua tutela sono gli obiettivi principali che il Piano si pone e si specificano, rispettivamente, nella fase di analisi ed in quella progettuale.

La conoscenza dei materiali, dei trattamenti di finitura e quindi dei cromatismi, propri della tradizione costruttiva locale, è stata condotta attraverso un percorso di ricerca e di analisi, diretta ed indiretta, che inizia con l'individuare ambiti d'intervento, in cui le architetture sono correlate tra loro, per essere protagoniste di un medesimo spazio urbano, sia esso una strada, una piazza, una corte. Gli ambiti individuati costituiscono dei "luoghi" in cui nessun edificio può prescindere dal rapportarsi agli altri: da qui la definizione di "ambiti d'intervento unitari".

Nei vari "luoghi" che formano il centro storico di Pomigliano d'Arco, sono stati individuati quegli edifici in cui ancora oggi è riconoscibile un valore storico artistico o documentale: la conservazione e la tutela di queste architetture o, più propriamente, delle loro consistenze cromatiche, costituisce un obiettivo prioritario del Piano.

Lo studio del centro storico di Pomigliano d'Arco ha portato a riconoscere, oltre alle architetture di valore storico artistico e/o documentale, anche una cospicua presenza di edifici che, pur avendo perso quei caratteri di autenticità propri dell'architettura a cui riconosciamo un valore documentale, conservano ancora qualche carattere o elemento storico, più o meno pregnante, che li differenzia dall'edilizia di linguaggio contemporaneo, omogenea o estranea al tessuto urbano.

In sintesi, l'elaborazione del Piano del colore di Pomigliano d'Arco ha visto un primo momento di ricerca iniziale, attuato attraverso lo studio di fonti storico-documentarie, iconografiche e tecniche; si è proseguito nell'analisi dell'edilizia storica, attraverso indagini su materiali, colori e tecniche di coloritura storiche, di cui permangono molte tracce rilevate e studiate. Contestualmente, è stata elaborata la schedatura di tutti gli edifici storici, approfondendo alcuni ambiti d'intervento unitari, esemplificativi per il presente Piano; il rilievo critico ha consentito di "fotografare" allo stato attuale, maggio 2004, le condizioni di degrado e le potenzialità di valorizzazione degli edifici singoli e dei relativi ambiti.

Questo lavoro di ricerca, analisi e rilievo ha permesso di pervenire alla conoscenza delle cromie tradizionalmente utilizzate a Pomigliano d'Arco: il Piano le ripropone in un progetto complessivo di riequilibrio cromatico dell'intero centro storico.

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Pomigliano d'Arco

IL CASO

Il piano del colore per l'edilizia storica

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Piani urbanistici

RIFERIMENTI

<http://www.comune.pomiglianodarco.na.it>